



OBSESSION

Continua l'ossessione di CGIL CISL e UIL nei confronti di USB, questa volta sono scesi in campo addirittura i segretari nazionali di categoria.

Costoro piuttosto che preoccuparsi di risolvere i problemi dei lavoratori della giustizia e di battersi per far rispettare gli accordi sottoscritti, insistono sulla cacciata di USB dai tavoli perché colpevoli di non aver firmato il CCNL Funzioni Centrali.

Questa volta hanno scomodato la Corte Costituzionale per far valere le proprie ragioni. A questi scienziati del diritto rimarchiamo che nessuna norma costituzionale obbliga, a ben vedere come potrebbe visto la portata antidemocratica, ad escludere dal tavolo delle trattative una Organizzazione Sindacale che non ha sottoscritto un contratto lesivo dei diritti e della dignità dei lavoratori, un contratto che ha stigmatizzato la campagna d'odio perpetrata dai media e che ha riportato indietro di 20 anni i diritti dei lavoratori pubblici.

A questi stessi professori del diritto, a prescindere dai punti di vista, occorre ricordare che esiste un'altrettanta norma art. 10 CCNI – Giustizia discendente dal CCNL che così recita “.... *Qualora insorgono.....le parti che li hanno sottoscritti si incontrano per definire consensualmente.....*”.

Quindi avendo la USB, allora RdB, firmato l'accordo sulla mobilità del 27 marzo 2007 è legittimata, a pieno titolo, a partecipare alla modifica dello stesso o alla stesura di un nuovo accordo.

E a voler essere pignoli la mobilità interna è una materia che non rientra in quelle elencate nell'art. 7 comma 6 CCNL Funzioni Centrali, pertanto esula dai dettami di detta norma.

Escludere una O.S. con una norma contrattuale, visto che nessuna legge lo impone, è una chiara volontà di reprimere il dissenso che USB esprime rispetto all'arretramento dei diritti nel mondo del lavoro pubblico.

E' lecito domandarsi se costoro che si richiamano ai principi di legalità e di democrazia si siano mai preoccupati di chiedere ai lavoratori cosa ne pensano di questa norma capestro. Questa è la democrazia non quella di cui tanto vanno blaterando.

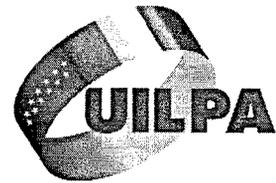
I lavoratori della giustizia aspettano da anni la riqualificazione, vivono condizioni di lavoro disumane, sopraffatti dai carichi di lavoro, sfruttati in un mansionismo sfrenato, costretti ad operare in ambienti insalubri e insicuri. Sarebbe utile che quello stesso impegno, usato ossessivamente nei confronti di USB, lo impiegassero per risolvere le sole ed uniche questioni che interessano i lavoratori della giustizia.

Dulcis in fundo suggeriamo a lor signori maggiore coerenza perché non si può essere rivoluzionari a fasi alterne, a seconda del governo di turno.

La USB continuerà, senza se e senza ma, a combattere le disuguaglianze prima di tutto gli ultimi.

Roma, 1 ***a combattere*** 4 Novembre 2019

USB PI – Giustizia



On. Alfonso Bonafede
Ministro della Giustizia

Le scriventi organizzazioni sindacali hanno ricevuto la nota a firma del Direttore Generale del personale e della formazione (all 1) con la quale quest'ultimo, facendosi portavoce del pensiero del Capo di Gabinetto, ha informato le organizzazioni sindacali firmatarie del vigente CCNL che al tavolo sindacale sulla mobilità interna del personale giudiziario, *"al fine di favorire la massima capacità di dialogo tra le componenti istituzionali e quelle sindacali"*, sarà convocata anche la sigla sindacale USB, non firmataria del vigente CCNL e, quindi, non legittimata a partecipare secondo la vigente normativa (art.7 n.3 CCNL Funzioni Centrali).

Il Direttore Generale ha concluso la predetta nota richiamando i principi di responsabilità, correttezza, buona fede e trasparenza che nell'ambito delle relazioni sindacali le parti, sindacale e pubblica, devono osservare al fine di prevenire i conflitti. Lo stesso però ha ommesso di considerare che i principi richiamati trovano fondamento nel rispetto delle norme ossia nel principio di legalità che, per la legge costituzionale, deve informare tutte le attività delle pubbliche amministrazioni. Ed invero non ci può essere alcuna responsabilità, correttezza, buona fede e trasparenza se non si rispettano le norme. Nulla impedisce al Direttore Generale di dialogare con la predetta sigla sindacale sulla materia della mobilità o su altro al di fuori del tavolo istituzionale previsto dal contratto.

Tanto premesso, CGIL CISL e UIL chiedono che, in coerenza con le aperture registrate nel corso dell'incontro del 6 novembre scorso, le future convocazioni siano riservate alle sole organizzazioni sindacali indicati dalla citata disciplina contrattuale.

Confidando in un positivo riscontro, si porgono distinti saluti

Roma, 13 novembre 2019

FP CGIL
Il segretario Nazionale
Oliverio

CISL FP
Il segretario Nazionale
Marinelli

UIL PA
Il segretario Nazionale
Bordini



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi

Direzione Generale del Personale e della Formazione

Ufficio primo Affari Generali

Alle Organizzazioni Sindacali

FP CGIL

CISL FP

UIL PA

FEDERAZIONE CONFSAL/IUNSA

FEDERAZIONE NAZIONALE INTESA FP

FLP

USB PI

LORO SEDI

**e p.c. Al Sig. Capo Dipartimento dell'organizzazione
Giudiziaria, del Personale e dei Servizi**

Oggetto: Convocazione dell'Organizzazione sindacale USB al tavolo sindacale sulla mobilità interna del personale giudiziario.

In occasione dell'incontro del 24 settembre u.s., in tema di mobilità interna, le OO.SS. firmatarie del C.C.N.L. Funzioni Centrali 2016/2018, hanno lamentato la presenza, non giuridicamente formalizzata, dell'organizzazione USB PI.

A tale riguardo, il Capo di Gabinetto ha offerto specifiche indicazioni in merito alla necessità e/o opportunità di convocare l'USB PI ai successivi incontri per la modifica o il rinnovo dell'Accordo del 27 marzo 2007.



In particolare, ha suggerito l'estensione della convocazione alla USB PI *"al fine di favorire la massima capacità di dialogo tra le componenti istituzionali e quelle sindacali"*.

Si auspica un sereno accoglimento della presente comunicazione ricordando che il sistema delle relazioni sindacali è improntato ai principi di responsabilità, correttezza, buona fede e trasparenza dei comportamenti ed orientato alla prevenzione dei conflitti.

Cordialità.

IL DIRETTORE GENERALE

Alessandro Leopizzi

